

Importazioni di riso lavorato a dazio zero da Cambogia e Myanmar

Il presidente di **Ente Risi**, **Paolo Carrà** ha inoltrato ai ministri **Patuanelli**, **Di Maio** ed al sottosegretario **Centinaio** una lettera con la quale esplicita preoccupazione per quanto sta emergendo nei collo-



qui a Bruxelles tra la Commissione e le delegazioni incaricate della modifica del regolamento S.P.G.

Il 4° Forum sul settore del riso europeo aveva individuato che nell'ambito della revisione del regolamento sulle Preferenze Generalizzate venissero inclusi i dati patiti dalla parte agricola, nessun accordo commerciale dovesse essere intrapreso con chi viola i diritti umani, esistesse un nuovo automatismo per far scattare la clausola di salvaguardia, anche nei confronti dei Paesi EBA.

“Purtroppo, ancora una volta – dichiara Carrà – assistiamo alla solita miopia della Commissione, supportata anche da alcuni Paesi del nord Europa, nel non voler affrontare in modo completo il problema delle importazioni a dazio zero dai Paesi EBA. La Commissione, pur trovandosi di fronte al fatto compiuto della violazione di diritti umani che ha determinato sanzioni, ed alla difficoltà di applicazione dell’attuale meccanismo automatico della clausola, ritiene di non inserire i Paesi EBA tra quelli ai quali possa venire applicata la clausola di salvaguardia”.

Nella sua lettera ai ministri ed al sottosegretario, Carrà ha evidenziato che se la proposta di riforma della clausola riguarderà esclusivamente il riso proveniente dai PMA e non anche dai Paesi EBA, l’effetto che si avrà sul riso europeo sarà praticamente nullo. Ci troviamo di fronte ad un contrasto, ormai consolidato, tra i Paesi del nord Europa, inclini al commercio e ad investire in Paesi che hanno dimostrato scarsa attenzione ai diritti delle popolazioni locali, ed i Paesi mediterranei che da sempre producono prodotti di qualità, vanto della stessa Unione europea. E tutto ciò in un contesto in cui, dopo la scadenza della clausola di salvaguardia, le importazioni nell’Unione europea da Cambogia e Myanmar risultano in aumento del 56% rispetto allo stesso periodo della campagna precedente, di cui circa 24.500 tonnellate importate in Italia”.

